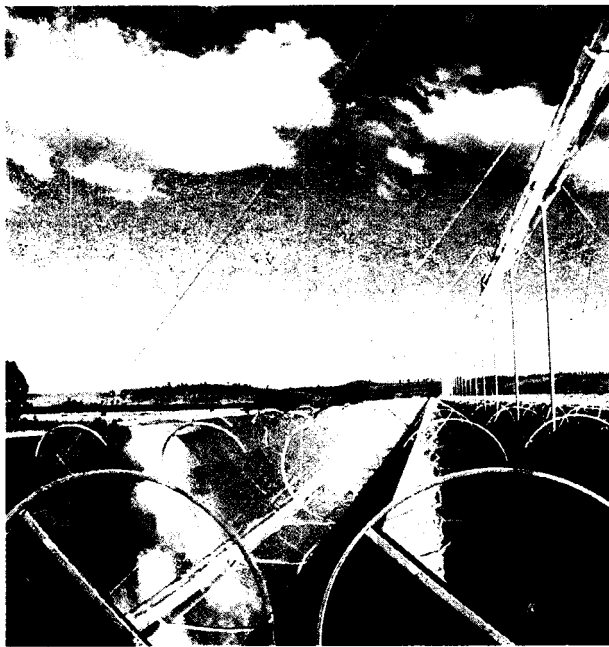


Energie alternative. La holding Fera pronta a investire per un centro di ricerca

Sulle colline di Bergeggi il futuro delle rinnovabili

Piano da 15-18 milioni per attivare imprenditorialità e indotto



Ultima generazione. Il centro di Bergeggi realizzerà il prototipo italiano di impianti Csp (Concentrated solar power)

I NUMERI DEL PROGETTO

18 milioni

L'investimento

Valore stimato del progetto di Fera (srl con fatturato previsto per il 2009 di 10 milioni) per realizzare il centro di ricerca sulle rinnovabili di Bergeggi

10 mila

MegaWattora

È la potenza dei tre mulini che provvederanno a rifornire di energia il centro, nonché a generare ricavi annui per circa 1,5 milioni

BERGEGGI

Jada C. Ferrero

La sfida è ambiziosa: creare sulle alture di Bergeggi (Savona) un centro di ricerca sulle rinnovabili. Un ecovillaggio-laboratorio costruito secondo criteri bioarchitettionici recuperando un'ex cava, in grado di ospitare stabilmente una comunità di un centinaio di persone (30 ricercatori, altri addetti, più famiglie). Un polo che svolge attività di studio internazionali, organizza eventi, attrae cervelli, partecipa a bandi e che comunque si autosos-

stiene grazie all'energia del vento. Tecnicamente, una fondazione. Virtualmente la posa della prima pietra è di questi giorni, con la presentazione della domanda al Comune di Bergeggi, per l'avvio di una prima conferenza dei servizi. L'investimento sarà di 15-18 milioni. Il candidato developer è la milanese Fera, una piccola holding (srl con capitale sociale di 6 milioni, otto azionisti, fatturato stimato per il 2009 di 10 milioni) che sta "conquistando" la Liguria a colpi di parchi eolici: due già inaugurati nel Savonese (a Stella e Pontinvrea),

un terzo in vista (Cairo Montecotte). Il nome dell'azienda, nata nel 2001 e presieduta da Cesare Fera, ingegnere, è anche acronimo del campo d'azione (Fabbrica energie rinnovabili alternative).

«Scommessa ambiziosa - conferma Cesare Fera, 42 anni - che ci auguriamo sia ben compresa nella sua valenza. La portata del progetto è mondiale, di centri simili ne esiste oggi una dozzina sul pianeta. Le sue attività di ricerca potrebbero sviluppare prodotti da industrializzare, dando vita a nuove filiere e attivando qui un am-



pio indotto, nuova imprenditorialità e occupazione duratura. Potrebbe inoltre diventare un esempio sostenibile di nuova edilizia sia lavorativa che abitativa». L'idea è di ricavare basse strutture dai tetti d'erba nell'ex cava di Sant'Elena, sul monte Mao, lato sud: un enorme buco, 45mila mq, inferto in passato a questa collina affacciata sull'isolotto di Bergeggi, territorio a 10 km da Savona che dal 1985 ospita una riserva naturale regionale con area marina protetta. Alla guida del paese (500 famiglie) c'è il neoeletto sindaco Riccardo Borgo, fresco di bis anche al vertice nazionale del Sindacato italiano balneari.

Laboratori, uffici, una quota residenziale per gli addetti ai lavori, ampie aree verdi, orti comuni bio, locali di rappresentanza ricavati a picco sulla parete, dissimulati nella roccia. E poi spazi verdi pubblici, una sala convegni da 500 posti, un anfiteatro con una sua "stagione", il tutto modulato in forma di semicerchio, utile alla sperimentazione del solare a concentrazione; tecnologia promettente che si rifà agli antichi specchi ustori di Archimede. Sì, perché proprio il Csp (Concentrated solar power) sarà primariamente al centro delle ricerche. Fera è capofila di un consorzio, in cui rientrano fra gli altri Gruppo Marcegaglia, Almeco e Xeliox, che nel 2008 si è aggiudicato un contributo di 12,5 milioni del ministero allo Sviluppo economico (nell'ambito di Industria 2015 efficienza energetica). Operazione «Freesun», un progetto che punta a realizzare il primo prototipo italiano, un impianto per la produzione di energia fino a 1 MW, basato sulla tecnologia solare termodinamica a concentrazione. «Già avviata nei nostri laboratori di Milano - riferisce Fera - sarà il primo ambito di ricerca a trasferirsi a Bergeggi. Altri verranno attivati con le università di Genova e Savona, o aziende come Ferrania».

Il centro si occuperà poi di sistemi a idrogeno, di energia tratta da moto ondoso o biomasse, e di eolico, anche offshore: «Tre mulini da 10mila MWh di potenza - chiarisce Fera - contribuiranno a sostenere l'attività, generando ricavi annui per circa 1,5 milioni».

Perché la Liguria come scelta? «Ha una solida tradizione industriale, un sistema universitario all'altezza, densità energetica di fonti rinnovabili. Ci crediamo molto: negli ultimi cinque anni abbiamo puntato sulla Liguria 20 milioni. Confidiamo di investire altri 150 nei prossimi dieci anni».